Sabato 13 Ottobre 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 246.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

CERTI PATRIOTI

In uno Stato libero la esistenza dei partiti è una necessità, poichè la manifestazione vera e leale delle diverse opinioni e dei vari interessi costituisce una utilità indiscutibile, sia per la condotta generale del Governo, così nella politica interna come in quella estera, sia per lo sviluppo serio e sereno del principio di libertà nell'ambito delle leggi e delle istituzioni.

Nella vita costituzionale, dei partiti non si può farne a meno, poichè se ognuno volesse far prevalere le proprie idealità senza intendersi — fin dove è possibile — con altri, non si riuscirebbe ad avere quella potenzialità necessaria per vincere gli ostacoli e giungere alla meta.

Ma quando lo spirito di partito, falsando il suo vero scopo, discende al pettegolezzo e diviene un'arma d'attacco per tuttociò che è sintesi del principio d'autorità, quando per combattere un uomo, si ricorre ai mezzi più turpi, quando sotto lo specioso pretesto di salvaguardare e difendere i veri interessi del popolo, non si esita ad allearsi ai nemici del proprio paese, allora il partito diviene una setta, contro la quale debbono insorgere tutti gli uomini onesti, tutti coloro che combattono per la giustizia e per la verità.

Ed a questo punto, *pur troppo*, siamo ridotti in Italia.

Havvi una certa stampa, la cui missione si riassume tutta nel combattere accanitamente le istituzioni che ci reggono e nel demolire quanto ancora havvi di sacro in Italia, che nulla lascia d'intentato, sotto la maschera del patriottismo, per suscitare imbarazzi al Governo.

Tutti i mezzi son buoni per raggiungere la meta e si giunge perfino a *copiare* quanto stampano contro l'Italia i giornali francesi, nemici eterni, non delle istituzioni — badiamo — ma della libertà e della indipendenza del nostro paese.

E valga il vero. L'*Echo de Paris*, un giornale politico, che coltiva però con una certa cura anche la pornografia, commentando il discorso di Kalnoky, eseguisce una breve variazione ostile — come il solito — all'Italia.

Ed ecco subito il *Siècle* di Milano che *copia* la variazione, presentandola come cosa propria, e dando un novello esempio di quella carità di patria che in lui è ormai proverbiale.

Ed ecco la prova dei fatti:

« Echo de Paris » Dimanche 7 octobre 1894 n. 3785.	« Il Secolo » Lunedì-Martedì 8-9 ottobre 1894, n. 10399.
Etat d'esprit en Italie	*Foglie morte.*
Le comte Kalnoky, adressant des compliments à la République française, puissance amie, et ne soufflant mot de l'Italie, puissance alliée, — l'empereur Guillaume se montrant courtoisement pacifique et cherchant à régler ses affaires avec la Russie et même avec la France, — le gouvernement anglais ne s'engageant pas dans la voie de provocation où, à propos du Maroc, de Tunis, du Congo, du Siam et de Madagascar, le poussent les outranciers de Rome et de Londres, — tout cela constitue un ensemble de faits qui déroute cette *Tribuna* si habituée cependant à trouver à tout des explications satisfaisant ses passions et ses rancunes, qui s'écrie: *Siamo sacrificati!*	Il conte Kalnoky non ha che complimenti per la Repubblica francese e non dice verbo per l'alleata Italia; Guglielmo II si palesa cortese e pacifico, non solo, ma parla perfino di andare in Francia; il gabinetto di Londra non si lascia trascinare per la via sdrucciola sulla quale, a proposito del Marocco, di Tunisi e perfino del Madagascar, vorrebbe averlo a compagno Crispi e lo sospinge la stampa ufficiosa italiana ed inglese. Tutto ciò, a considerarlo freddamente costituisce un insieme di fatti sconfortante al punto che un giornale ultra ufficioso ha scritto: *Siamo sacrificati!*

E questi sono i patrioti del giorno, coloro che pretendono di salvare l'Italia.

Ai lettori il giudicarli.

Per il "Cittadino Italiano,,

Dall'egregio dott. Ruata riceviamo la seguente:

Torino, 11 ottobre.

« *Chiarissimo sig. Direttore!*

La mia ultima lettera ha urtato, a quanto pare, fortemente i nervi al *Cittadino Italiano*. Il quale, col garbo solito dei giornali clericali quando sono a secco di argomenti, si è fatto lecito di dichiararmi (sissignori) *in mala fede*. Ho già detto al *Cittadino* che suole alle volte dai suoi metodi polemici: le ingiurie non sono ragioni. Io lo lascio dire o mi contento di accennaro, ad edificazione dei lettori, come egli sia riuscito a provare la mia mala fede.

Ho scritto la storia di Verzegnis e di Clauzetto colla scorta di una relazione ufficiale. Il *Cittadino*, che nulla può obbiettarmi, dice che ho riassunto le dicerie di ignoranti e le asserzioni di gente che vorrebbe vedere chiuse tutte le chiese ed i santuari.

Ho detto che nessun autore aveva indicato esattamente la posizione della mano di Barnadetta, la veggente, di *Lourdes, rispetto al cero acceso*. Il *Cittadino*, a confusione mia, ristampa un brano del Lasserre, in cui non c'è un *ette* contro le mie affermazioni.

Ho accettato come buoni tutti i fatti che il Lasserre ha scritti nella sua storia. Il *Cittadino* mi esce fuori con una scommessa proposta da un certo signore (e non dottore, come egli dice erroneamente) Artus di Alençon a chi prova che di quei fatti due almeno sono falsi. Gli rispondo: ma badi che quei fatti io li accetto tutti come veri, e non posso assumermi per conseguenza l'impegno di provarli falsi. E allora il *Cittadino*, con una alzata d'ingegno che sarà opportuna, ma non è conforme a verità, afferma che il signor Artus offre un premio di 15 mila lire (e scrive, per far effetto, questa cifra in grassetto), a chi prova che due soli fatti narrati dal Lasserre non sono soprannaturali. Ciò non è vero: nel libro del sig. Artus (Storia completa della sfida pubblica, ecc.) a pagina 43, è scritto testualmente così:

« *In ogni evenienza occorrerà stabilire chiaramente ed in modo positivo la assoluta falsità di due o tre dei fatti principali narrati dall'autore di Nostra Signora di Lourdes.* »

È chiaro questo?

Si capisce con ciò che nessuno abbia accettato la proposizione del signor Artus: i fatti non si negano: *si nega la loro origine miracolosa.*

Ripeta per ora a sua posta il *Cittadino* che l'uva non è ancora matura. Io spero che maturerà ben presto: ho denunziato le turpitudini di Clauzetto coi rispettivi esorcisti laici (e ciò mi pare che sia nella legge ecclesiastica un sacrilegio, perchè la facoltà di esorcizzare, diamine, è dei vescovi e dei sacerdoti specialmente autorizzati) che durante la messa picchiano i pretesi indemoniati e fanno bere loro certa acqua che produce il vomito. Ho asserito di *avere in mano* documenti inecepibili: l'autorità me li domandi e mi farò premura di consegnarglieli. Per ora finisco, aspettando i provvedimenti invocati, e, se non verranno, so quello che mi rimane da fare.

Farò poi fra poco la storia dei diaconi giansenista Paris, e delle sue guarigioni, confutando il *Cittadino*.

Ho usato largamente, e forse abusato, della cortese ospitalità che Ella, signor Direttore, ha voluto sinora concedere ai miei scritti. Glione sono riconoscente e mi segno,

di lei Devot.mo
dott. A. Ruata »

Guglielmo II a Parigi

Scrivono da Parigi:

« Ch'egli ci renda — dicono — l'Alsazia e la Lorena, e le campane di tutte le chiese di Parigi suoneranno a distesa per salutare l'entrata del primo principe di Germania!

Quale evoluzione ha subito lo spirito francese! Dieci anni or sono una notizia come quella data dal *Goulois* giorni sono, fosse stata pure un *canard* dalle dimensioni iperboliche, avrebbe fatto saltar su, in uno scatto impetuoso, tutti i francesi del mondo; ora, all'annunzio di una possibile visita all'imperatore *Guglielmo a Parigi*, tutta la stampa francese, con una moderazione altamente ammirevole, si contenta di discutere le eventualità del caso!

Un argomento come la venuta di Guglielmo a Parigi prima non sarebbe nemmeno stato suscettibile di discussione; ora lo si dibatte, lo si esamina, lo si commenta con una certa benevolenza, e si ritiene che non sarebbe estremamente improbabile.

Pensare che un popolo di cui è gran parte una generazione nata proprio al tempo del terribile disastro, rinunzi, così di botto, a quelle due provincie è un poco eccessivo, ma ostinarsi nell'idea che senza la guerra e la relativa restituzione non vi possa mai essere intesa fra i *due popoli confinanti sul Reno*, è un errore grossolano.

Tutti ormai sanno benissimo che l'Alsazia o la Lorena sono due provincie passive: erano tali prima della guerra e sono rimaste tali anche dopo. Dal lato quindi dell'interesse non vi sarebbe nulla da guadagnare. Se non vi si annettesse l'idea della gloria militare da una parte e dall'altra, si farebbe, invece, a gara per disfarsene. Stando così le cose, e le ragioni della logica e delle circostanze prevalendo su quelle del cuore, l'intendersi su di un terreno *neutro*, venire a una via d'accomodamento, in cui si facesse larga parte all'amor proprio francese, non è cosa impossibile.

Tutti presentono questa soluzione, direi quasi tutti la desiderano, e se domattina si presentasse l'occasione perchè in una forma qualsiasi la Francia potesse sostituire a una vittoria militare una vittoria politica, fosse pure limitata, sul riguardo dell'Alsazia e della Lorena, credete pure che non vi rinunzierebbe. Ora, chi più del giovane principe tedesco potrebbe, sfidando un falso amor proprio, trovare questa via di componimento a cui la Francia per la prima vuol venire?

È *inutile negarlo*: come prima del 60 esisteva la questione italiana, dal 70 in qua, insieme ad altre meno temibili per un accapigliamento generale, esiste la questione delle due provincie renane.

È per essa che l'Europa si consuma in armamenti nei quali si esauriscono tutte le risorse economiche. La Francia, benchè non ne abbia l'aria, stenderebbe la mano per ricevere quella del biondo imperatore, il giorno in cui questi le offrisse la sua. Non c'è che una distanza minima a percorrere perchè tutte e due le destre si stringano. Del resto se si analizza un po' la condotta politica tenuta in questi ultimi tempi dall'Austria, ci si persuade facilmente che tutte le dimostrazioni di simpatia di Guglielmo verso la Francia, oltre che essere provocate dalla simpatia che egli nutre per questa grande nazione, di cui sa spassionatamente ammirare ed apprezzare le generose qualità, sono anche un po' il sintomo conseguente di una nuova orientazione politica europea. A torto o a ragione, qui si è convinti che il legame della triplice pesa all'Austria, e che non appena possa, riprenderà la sua libertà d'azione, e se no varrà per sfidare dei suoi sentimenti la Francia, colla quale *flirta* da più tempo, e per parecchie ragioni. E ciò è gran bene per tutti: l'Austria, col suo contegno attuale, pur servendo i proprii interessi, fa il bene dell'Europa.

L'imperatore Guglielmo prevede ciò che avverrà alla scadenza della triplice; si prepara il terreno. Forse prima ancora che l'Esposizione del 1900 sia aperta, noi qua da' gran *boulevards* assisteremo al trionfo del più avventuroso dei sovrani d'Europa ».

UN PROFILO DELL'ON. CRISPI

Il *Figaro* pubblica una corrispondenza da Roma nella quale dopo aver fatto cenno del prossimo matrimonio della signorina Giuseppina Crispi, è avere smentito che l'onor. Crispi, per aderire al desiderio della famiglia del suo futuro genero, abbia fatto benedire dalla chiesa il suo matrimonio, traccia un profilo abbastanza interessante dell'on. Crispi; e quantunque noi non vorremmo certamente garantire la perfetta verità di tutto quanto scrive il corrispondente del giornale francese, riteniamo non tornerà discaro ai lettori di conoscerlo:

« . . . . . Questo antico rivoluzionario democratico e bollente non ha conservato del suo passato che una certa incoerenza di idee che non è stata sempre la dote del suo carattere. Ma invecchiando, non solo il diavolo si è fatto eremita, ma il ferro è diventato lucido collo sfregamento degli altri metalli.

Oggi, dal punto di vista fisico, la sua andatura è non solo impacciata, ma anche pesante, quantunque certi cronisti lo rappresentino arzillo e sempre vivace sotto il suo portamento di *gentleman*. Quando si siede si lascia cadere come per stanchezza, non si alza che con una certa fatica, e quando nel suo Gabinetto riceve qualche personaggio, lo saluta appena col chinar del capo e non si alza unicamente per non stancarsi.

La sua vista è migliore, e nel leggere fa uso di lenti deboli.

Ma dà prova di tal vigore e tanta energia al lavoro, che desta l'ammirazione di tutti i suoi intimi. È capace di passare tutto il giorno nel suo ufficio, occupandosi da mattina a sera con una lucidità di spirito e un ordine veramente meraviglioso.

Queste ore di lavoro incessante non sono interrotte che pei suoi pasti, che hanno luogo colla stessa solennità con cui sono circondati tutti gli atti della sua vita.

All'ora dei pasti un servo annuncia ad alta voce « Sua Eccellenza! » Crispi esce allora dal suo gabinetto di lavoro, e siccome per recarsi nella sala da pranzo bisogna attraversare l'anticamera sempre piena di visitatori, egli passa davanti al gruppo d'amici, di personaggi, e di importanti sollecitatori che attendono il loro turno, dritto sulla persona, senza fermarsi, ma salutando colla testa a destra e a sinistra, con un ventaglio in mano e vestito con una eleganza compita. E ciò con una certa disinvoltura, nella quale tuttavia l'occhio scrutatore indovina facilmente l'uomo imbevuto del suo potere e della sua magnificenza.

Crispi ha il miglior cuoco di Roma.

L'antico rivoluzionario è circondato da tutto ciò che vi è di più pomposo. Quando viaggia nel suo vagone-salon esige anche che i personaggi d'alto bordo che lo circondano vengano a salutarlo alla partenza e all'arrivo, anche quando si allontana per un giorno o due per fare una escursione nei dintorni di Roma.

I suoi vestiti sono sempre eleganti. Il suo sarto deve avere una gran paura quando va a provare a Sua Eccellenza un abito nuovo, poichè si dichiara soddisfatto quando deve fare solo tre prove.

La guardaroba di Crispi contiene a dozzine abiti d'ogni genere. Si cambia con molta facilità, ma in compenso va sempre vestito correttamente e con una grande sobrietà di colori, secondo il tempo, le ore e le circostanze.

È mondano senza averne i gusti: beve poco vino, non fuma, non giuoca, e parla poco.

In mezzo al lusso, all'eleganza e al cerimoniale che costituiscono la sua vita intima, si sforza di sembrare umile.

Nelle udienze che accorda, non appare nè sdegnoso, nè imponente; si direbbe che egli cerchi di sembrare buono e pieno di premura pel suo visitatore, dandogli soddisfazione e spiegando tutto: proprio l'opposto dei suoi *sotto-segretari di Stato* che non sanno mai nulla (*).

Considerandolo come uomo privato, gli si rimprovera di essere un ambizioso, un calcolatore, e altri infine posatore. Ma ciò che tutti constatano d'accordo, è il suo amore per la sua casa, per la sua famiglia, e soprattutto l'adorazione per sua figlia ».

(*) Che noi sappiamo, l'on. Crispi ha un solo sotto-segretario di Stato... a meno che il giornalista francese non voglia maliziosamente far passare gli altri ministri come altrettanti sotto-segretari dell'on. Crispi. (*N. d. R.*)

LOTTA IN SACRESTIA

Don Davide Albertario compie i suoi 25 anni di giornalismo battagliero nell'*Osservatore Cattolico* di Milano, e si è costituita una Commissione per festeggiarlo e fare una dimostrazione clericale. Si stamperà in quell'occasione un numero unico che sarà intitolato: *L'Atleta*.

Ma gli avversarii di don Albertario vogliono frenare lo zelo degli ammiratori, e hanno trovato un bellissimo campo di battaglia: nientemeno che mettere in guerra — nel nome di don Albertario — il vescovo Mantegazza e l'arcivescovo cardinal Ferrari.

L'*Osservatore Cattolico* pubblicò che mons. Mantegazza avrebbe, in un'assemblea a Saronno, inneggiato a « Don Davide sacerdote e Don Davide giornalista », aggiungendo: « E non solo come privato qui parlo, non solo come conoscitore dell'opera di Don Davide e dell'*Osservatore Cattolico*, opera che ho vista da vicino, ho seguita, ho incoraggiata, ma parlo *come investito della dignità di vescovo*, parlo *dal posto che occupo*, poichè quell'opera ha prodotto un bene notevole in mezzo di noi, ha contribuito potentemente alla purificazione delle dottrine, alla sicurezza delle sacre istituzioni, alla serietà del carattere, alla manifestazione della vita cattolica, all'infrenamento dell'errore e delle ostilità contro la Chiesa ».

Ora la *Perseveranza*, ch'è il portavoce dei preti moderati della conciliazione, pubblica un fiero articolo nel quale sferza senza pietà don Albertario e monsignor Mantegazza, e scrive:

« Nel 1879 l'*Osservatore* era sotto la vigilanza di una Commissione, che tenesse in *freno le intemperanze* del giornale contro i vescovi: capo della Commissione era mons. Mantegazza, il quale si ricorderà di tre lettere a lui mandate dal cardinal Nina, segretario di Stato di papa Leone, lettere che erano altrettanti moniti gravi all'indirizzo del giornale e del suo direttore.

« Tra l'altro, nella prima lettera dell'8 ottobre era scritto: *Ella adunque significhi al Direttore del giornale che questo modo di trattare la stampa non è da cattolici, e molto meno da sacerdoti.*

« Si sa che mons. Mantegazza ottemperava all'autorità di Roma.

« Nel 1882 don Albertario fu condannato dal tribunale ecclesiastico di Milano, nel famoso processo del *caffè*, e fu solo per vizio di procedura, che la sentenza di Milano non venne ratificata a Roma.

« Mons. Mantegazza deve conoscere la pubblicazione del conte Grabinski del 1887, colla quale molti fatti furono posti in luce ed illustrati con documenti ».

Nè basta. Ma la *Perseveranza* ricorda ancora il processo dell'illustre scienziato Antonio Stoppani, che finì colla condanna in tribunale, in appello e in cassazione, di don Albertario; aggiunge che mons. Mantegazza era legato di intimità coll'arcivescovo Calabiana « contristato fino alla morte dal giornale di don Albertario »; e che nel 1891 sospese *a divinis* lo stesso don Davide; e conclude che o la dichiarazione di mons. Mantegazza non venne fatta, o vi sarà un dissidio fra il vescovo che regge la diocesi di Milano e l'arcivescovo nuovo.

Nientemeno.

I liberali, sereni spettatori, assistono dalla platea alla rappresentazione di questo nuovo Mistero.

I MINORENNI DELINQUENTI

Il nuovo libro del dottor Lino Ferriani, procuratore del Re a Como.

Questo nuovo volume dell'avv. Lino Ferriani, che noi, giorni sono, annunziammo, è un lodevolissimo triplice saggio del cuore, dell'ingegno e della dottrina di chi lo dettò.

Pochi libri, fra i molti comparsi nell'annata, ci hanno soddisfatti al pari di *Minorenni delinquenti*. Tutti i requisiti necessari perchè un libro di scienza sia veramente buono sono qui racchiusi. La novità di un tema vergine affatto o appena sfiorato, quasi incidentalmente, dagli scrittori italiani. Un modo svelto di dire le cose, chiarendo e semplificando anche le più difficili, mantenendo quel giusto mezzo tra la aridità accademica dei vecchi penalisti e la stucchevole verbosità di qualcuno fra i nuovi. In fine, una copia pregievolissima di dati, parte scoverti nelle nostre troppo povere statistiche e per il resto messi assieme giorno per giorno, colla calma paziente del magistrato che, dalla dolorosa esperienza d'ogni ora, acquista nell'adempimento del proprio ministero, trae lena e materia alla indagine scientifica.

* * *

L'opera, divisa in cinque parti, si apre collo studio preliminare del fanciullo. Per avere un concetto adeguato delle cause donde muove la delinquenza precoce e prima di passare alla indagine intorno ai reati cui il fanciullo più di frequente si abbandona, occorre sapere chi il fanciullo sia, come sente, come vive, come viene allevato. Pochi hanno intrapreso tale studio, meno ancora sono quelli che abbiano saputo darci una notizia precisa senza sdilinquimenti e senz'estasi menzognere.

Cantando le grazie e gli angelici sorrisi, la innocenza e il candore del fanciullo i poeti declamavano e declamando li seguivano — sino a pochi anni or sono — gli scienziati. Così, eliminata dagli studi penali la psicologia, filtrò nelle leggi e nei dibattimenti, l'apriorismo metafisico, inerte sempre, fra le pene irrisorie, fomentatrici di nuovi delitti, e il rigorismo feroce altrettanto infecondo. — Spettava alla scienza po-

sitiva di spargere la luce vera dei fatti in questo campo sì vasto e sì vario del diritto penale. Non che la psicologia del fanciullo si conosca così da colmare ogni vuoto. Pur troppo continuano le incertezze e mentre per il Lombroso, ad esempio, il fanciullo ha tutti i vizi e tutte le particolarità del criminale, è collerico, egoista, crudele, vendicativo, goloso, bugiardo, ladro, privo di sentimenti affettivi, pigro, vanitoso, imprevidente, osceno, il Ferriani *professa* opinioni più temperate, parendogli troppo recisa ed esclusiva una teorica che non per eccezione, ma in modo normale, riscontra nei primi anni dell'uomo gli enumerati germi del delitto. Parecchie però delle osservazioni dell'illustre professore torinese sono vere e meritano la massima considerazione. — Così uno scienziato francese, il Moreau, giustamente sostiene che il fanciullo preferisce generalmente *le mal au bien parce qu'il satisfait davantage sa vanité* e perchè egli trova in quello maggiori emozioni. *Ancora, contrariamente a quel* che si crede, il fanciullo, compatibilmente colla sua età, è fornito di grande *astuzia. E si capisce. L'astuzia* è la forza del debole. Quando può è ladro; il carattere suo offre a volta a volta delle stravaganze, delle anomalie che vogliono essere attentamente osservate, perchè sono tali anomalie del carattere appunto che nell'adulto costituiscono la delinquenza.

***

Ma se per atavismo la natura del fanciullo presenta tali tendenze criminose, quali sono specificamente i fattori della delinquenza dei minorenni?

L'A. adotta senz'altro già classificazione del Ferri. Egli riconosce l'esistenza tanto dei fattori antropologici come dei fisici e sociali, con importanza varia però e siffattamente, che i fattori sociali vanno innanzi agli altri di gran lunga. La più grande e miglior parte del libro è appunto questa. In una ventina di capitoletti l'A. passa in rassegna i tristi frutti che matura l'ambiente viziato; la nessuna resistenza che molte volte oppongono al delitto gli individui affranti dall'eccessivo lavoro; gli effetti disastrosi dell'ozio; la necessità di delinquere cui si trovano esposti i vagabondi. Poi vengono le belle pagine dove il Ferriani illustra con una ricca serie di esempi (sono duemila i minorenni delinquenti che egli ha studiati) l'egoismo, la vanità, la collera, l'assenza di pudore, che più tardi, rinverrà rafforzata nei deliquenti maturi. Però la delinquenza dei minorenni; rilievo interessantissimo, dilucidato nelle pagine della terza parte, a differenza dall'altra, si esplica in un modo quasi uniforme. La forma itipica è il furto. Le cause che spingono i giovani delinquenti a un tal genere di reato possono di leggieri immaginarsi. Il fanciullo ha una tendenza spiccata ad appropriarsi l'altrui e appunto nei *ladri* domestici, come osserva il Marro, si numera la falange dei giovani che non hanno ancora *raggiunto* i quindici anni. Vengono in seguito i reati di sangue, ma in proporzioni assai esigue in confronto al numero dei furti. Più piccole ancora sono le cifre dei reati contro il buon costume: l'età, se talvolta li consente, non li consiglia.

***

Nè qui si *esaurisce l'interessentissimo* tema sulle forme della deliquenzau precoce. Ma il tempo e più lo spazio, ci fanno difetto e, nostro malgrado, siamo costretti ad interrompere la istruttiva peregrinazione attraverso i nuovi fenomeni studiati dal Ferriani per affrontare la parte ultima del volume, là dove l'A. sintetizzando le osservazioncelle sparse lungo l'originalissimo lavoro ed allargandole, dà le norme per la terapia del delitto nei fanciulli.

Le nuove dottrine penali, perduta la speranza di un ravvedimento in chi è *cresciuto al delitto* mirano più presto con opportune misure di varia natura a prevenirlo. Così anche il Ferriani assai confida in una serie di sostitutivi atti, più delle leggi irrise e sconosciute, ad arrestare la fiumana, nella quale inesorabilmente precipitano i candidati alla delinquenza. Non che trattandosi di giovani, ancora disusati al carcere, sia impossibile la riabilitazione di qualcuno, ma sono troppo scarsi i risultati perchè non si avverta prepotente il bisogno di un rimedio più efficace della sanzione penale.

Tale effetto sortirebbe, al dire dell'A., una bene intesa educazione. Studiare l'indole del proprio bambino per bene indirizzarla, come il giardiniere coltiva la pianticella che lasciata a sè inselvatichirebbe, dev'essere compito della famiglia ricca di censo. Aprire scuole ed ospizi dove all'insegnamento dell'alfabeto, per il figlio del povero, si accompagni confortatrice la voce ispirata a nobili sensi del maestro — è *dovere dello Stato.* Fuori di qui pel ragazzo abbandonato al fango della strada, mentre la mamma si logora in un reclusorio dell'industria, l'alfabeto diventa veleno.

E ciò tanto per il fanciullo normale, come per l'infelice che ha già esplicate le sue tendenze delittuose. Nel primo caso l'istruzione e l'educazione debbono tendere a che si desti, e vada man mano *fortificandosi, nelle giovinette* anime, un intenso misoneismo pel male.

Nell'altro caso si deve curare il *fenomeno inverso:* educando e istruendo il fanciullo fare sì, che in lui scemi il suo misoneismo al bene. E' dunque un duplice problema che l'autore propone in rispondenza sia alle esigenze della società che ai fini dello Stato e la risoluzione spetta alla scuola, alla elementare si capisce, ma non intristita e monca come l'odierna, non a quella « che amalgama gli elementi sani coi pervertiti perchè la sua esistenza è staccata, affatto indipendente dalla famiglia ». La scuola elementare dell'avvenire come la voleva Carlo Cattaneo *dovrebbe, secondo* il Ferriani, incominciare con una *selezion vigorosa,* dividendo cioè i fanciulli *normali* dagli *anormali.* Ma più che tutto dovrebbe essere una propaggine del focolare domestico, porre come substrato l'educazione famigliare.

Siamo dunque ritornati al punto di partenza.

Non v'è elemento, aveva detto l'A., incominciando, che favorisca lo sviluppo delle più laide e delittuose passioni del fanciullo *quanto l'ambiente viziato. Il* padre che s'ubbriaca per non avvertire gli stimoli di uno stomaco digiuno; la madre che si prostituisce e forse nello stesso letto coniugale accanto alla figlia; la promiscuità dei sessi che attutisce il senso morale, caccia il pudore; e i continui litigi, il linguaggio sboccato, la bestemmia infame, sono i primi e continui fattori dell'educazione infantile nei bassi fondi della capitale. Occorre rimuovere tutta questa *melma, togliere* di mezzo le cause di tanta degradazione.

Come fare? eccoci nel campo dove miete i suoi allori la giovane scuola economica, dove più si attende dallo Stato.

Innanzi di soddisfare le esigenze della mente, a pena avvertite in certi gradi della società, appaghiamo, come disse anche il Villari, e ciò gli fa onore, quello dello stomaco, usiamo dell'unico mezzo terapeutico contro una serie infinita di reati. Se no, tempo verrà nel quale dai sucidi quartieri ove di mala voglia arrischiamo il passo soli il medico e il prete vedremo sbucare falangi più terribili *dei barbari profetizzati* dal Macaulay all'alte classi americane. Mano dunque alle riforme e siano vaste. Allora fatta al povero una fortuna migliore, si rigenererà la famiglia, frutttificherà la scuola, scemerà il delitto.

Questa la sintesi di *Minorenni delinquenti.* Opera, ci sia concesso di ripeterci chiudendo, alla quale non va risparmiato elogio essendo molti i suoi pregi anzi troppi e di troppo peso perchè noi intorbidiamo la meritata soddisfazione dell'A. colla enumerazione dei difatti riscontrati.

G. Pinardi.

IL BILANCIO DEGLI SCIOPERI

L'*Office du Travail* pubblica un importante resoconto statistico intorno agli scioperi verificatisi in Francia durante il triennio 1891-93. Notisi che fu il 1893 l'anno in cui veniva applicata per la prima volta la legge sull'arbitrato e la conciliazione; si vedrà or ora con quale frutto!

Il 1893 fu infatti l'anno che si distinse per il *maggior numero di scioperi,* l'anno in cui fu più considerevole la quantità degli scioperi. Ve n'ebbero 334 di scioperi; 4,386 furono gli stabilimenti industriali che ne rimasero colpiti, e 170,123 gli scioperanti; mentre nel 1892 gli scioperi non erano stati che 261; 500 gli stabilimenti colpiti e 50,000 gli scioperanti. Come si vede, da un anno all'altro il peggioramento non è lieve.

Nel 1893 vinsero la partita il ventiquattro e mezzo per cento degli scioperi; trentadue e mezzo per cento si *risolsero mediante transazione;* ma un quarantatre e mezzo per cento fallirono e dovettero sottomettersi.

Per contro, nel 1892 avevano vinto ventidue per cento gli scioperi; trentun e mezzo per cento erano finiti all'amichevole e quarantasei e mezzo per cento avevano fallito.

Quest'anno, poi, 1894, dal 1. gennaio a tutto luglio, il numero degli scioperi non fu che di 214.

Dalle *precedenti cifre viene a dedursi* che l'aumento dei salarii, causa principale e scopo di quasi tutti gli scioperi *fu, in complesso minimo,* se lo si paragona agli sforzi enormi, alle sofferenze indicibili cui dovettero assoggettarsi migliaia di scioperanti e segnatamente le loro famiglie.

Così, ad esempio, per effetto dei terribili scioperi di minatori, il Dipartimento Nord della Francia è quello che ebbe di scioperi il maggior numero, e il Pas de Calais quello che conta più numerosi gli scioperanti, quello dove le giornate passate lungi dal lavoro salirono alla maggior proporzione, essendosi contate il *numero di 1 milione* 488,470! Quante famiglie, mogli, madri, figli, bambini languirono di fame, soffersero patimenti inauditi durante quei mesi, quelle settimane!

Eppure non fu la classe dei minatori quella che diede agli scioperi e al numero degli scioperanti il maggior contingente; è invece quella degli operai tessitori la classe che occupa, in tale statistica, il primo posto, quella che superò, sotto ogni aspetto, tutte le altre classi.

Quanto alla legge sull'arbitrato, si manifestò, alla prova, del tutto insufficiente, nel senso che l'arbitrato interviene, il più delle volte, dopo che lo sciopero è dichiarato e incontra perciò maggiori difficoltà a far sentire la benefica sua azione, tanto più poi quando come nel 1893, la massima parte degli scioperi sono inquinati di luce politica.

Al teatro la dama porta il Novrol.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Ottobre (1340). Il Patriarca Bertrando accompagna con lettera ai Cividalesi maestro Lazzarino di Trieste, architetto, per far gettare il ponte sul Natisone.

×

Un pensiero al giorno.
Per scoprire un piccolo mondo basta viaggiare da un uomo all'altro.

×

Cognizioni utili.
Contro la *forfora.*
Fate liquefare sessanta grammi di cristallo di soda, in un litro d'acqua. Aggiungete trenta grammi d'acqua di Colonia. Bagnate una spazzola da capelli in quest'acqua, e passatela in varie *riprese, ogni giorno, dove più si produce* la forfora.

×

La sfinge. Monoverbo.

dscd Re

Spiegazione del monoverbo precedente.
SINTESI (*s in te s i*)

×

Per finire.
Un Tribunale di Marsiglia condanna un accusato a morte.
Il presidente (severamente rivolgendosi all'imputato):
— Siete condannato a morte, così imparerete a vivere nel mondo.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Le ultime feste di Pordenone

Pordenone, 13 ottobre.

Domani avranno luogo le *corse internazionali velocipedistiche,* e con queste si chiude la serie degli spettacoli autunnali di Pordenone.

Le iscrizioni fioccano, il locale si presta splendidamente, il concorso non può *mancare, purchè il* tempo non guasti ogni cosa.

Il breve cenno serva d'invito a quanti amano prendere parte a questo simpatico genere di *Sport,* ed a quanti interessa assistervi. I corridori sono eccellenti, di fama internazionale.

Calunnia. Maddalena Ottogalli di Valvasone per vendicarsi della sua compaesana Fiorina Leschiutta, la incolpò con formale denuncia sporta davanti il sindaco di Valvasone, del furto di sette napoleoni d'oro, sebbene la sapesse innocente.

Furono sequestrati i sette napoleoni d'oro mentre la Ottogalli tentava di *nasconderli in un pagliericcio.*

Marito brutale. Certo Pietro Vazzanicco per futili motivi maltrattò più volte la propria moglie Rosa Straulino, mordendola, percuotendola e minacciandola a mano armata di scure. La moglie presentò querela.

UDINE

(La Città e il Comune)

La crisi municipale. Ieri a sera e questa mattina ebbero luogo le due adunanze private di consiglieri, che annunciammo, come preparazione per le nomine che si faranno nella seduta odierna alle ore 13.

A quanto ne sappiamo, è prevalsa l'idea di rieleggere tutti i dimissionari della vecchia Giunta col sindaco cav. Morpurgo.

In questo modo la crisi avrebbe uno scioglimento moralmente soddisfacente per tutti, ed anche materialmente utile pel Comune.

Noi *siamo* d'avviso che ad un voto che la chiamasse nuovamente tutta unita a Palazzo, la vecchia Giunta non dovrebbe opporre un rifiuto; e ci attendiamo anzi che essa, accettando il mandato che le verrebbe così riconfermato con significato non dubbio di fiducia, aggiunga un'altra prova, alle molte già date, della sua abnegazione e della sua sollecitudine per il bene del Comune.

Per i nostri lettori. Non vorremmo che i nostri lettori prendessero equivoco sul motivo delle ire del buffone *Falstaff, che scrive nella Patria del Friuli,* contro il *Friuli,* e delle villanie e gaglioffierie che codesto scriba *maleducato ci dedica tratto tratto* e nella *Patria* stessa e nei piccoli libelli domenicali in dialetto coi quali egli cerca di ammorbare questa gentile città, e farle perdere, se ci riescisse, fama di civile.

Non credano i nostri lettori che il buffone *Falstaff* ce l'abbia con tanto accanimento contro di noi perchè talvolta ci degniamo di raccogliere le sue provocazioni e gli diciamo senza *circonlocuzioni il fatto suo. Ohibò,* egli non ha coscienza da risentirsene, e tutto ciò che gli si possa dire, passa *scivolando* sul suo cuoio, come le palle da fucile su quello dell'ippopotamo.

E basta ricordare le sue *glorie* passate per sapere se ciò è vero.

Sono cose arcinote, del resto: Gli hanno dato del « furfante che da troppo tempo infesta una gentile città », ed egli non s'è nemmeno voltato indietro; gli hanno sputato sul *muso,* ed egli non ha fatto che asciugare lo sputo colla manica della giacchetta; hanno detto ch'era *una penna prezzolata, ed egli*... ha continuato tranquillamente il suo commercio; gli hanno dato del buffone, ed egli ha trovato la cosa tanto in regola che ha assunto il pseudonimo di *Falstaff;* l'hanno un po' alla volta eliminato dal consorzio della gente che si rispetta, ed egli non ha mostrato nemmeno d'accorgersene... Noi potremmo, alla nostra volta, quando ci capitasse fra le scarpe, dargli la dimostrazione materiale della stima in cui lo teniamo... Non ha servito e non servirebbe a nulla! *Sti musi no deventa rossi,* dice l'eroe della famosa commedia di Augusto Boa!

Non è dunque in ciò che abbiamo potuto dire a questa brutta e sciocca riproduzione del tipo shakespeariano, che è da ricercarsi la causa del suo veleno contro di noi.

Presso il buffone *Falstaff* noi siamo rei di un torto ben più grave: e cioè di avere reso il *Friuli* un giornale che il pubblico apprezza e compera; di avergli acquistato credito e simpatie; di averne in questi ultimi tempi *raddoppiata* la diffusione in città e in provincia.

Questo è il cruccio che fa strazio della trista carcassa *del Falstaff della Patria;* il quale è condannato anche a vedere contemporaneamente il suo giornale decadere in modo disastroso così nell'opinione pubblica come nei registri dell'amministrazione. Ed è codesto cruccio ch'egli sfoga nelle sue periodiche velenose diatribe contro il *Friuli* e chi lo scrive.

Nella sua mente scompigliata il meschino farnetica di un giornale solo (il suo) e di un solo giornalista (lui), nella nostra Provincia: gli altri li vorrebbe distrutti, annientati. Poveraccio: *dovrà crepare colla voglia in corpo!* Non ci mancherebbe altro! Che cosa direbbero del Friuli gli altri italiani, se lo vedessero rappresentato nella stampa da un solo simile giornale? Che è abitato da un popolo di mezzo milione d'iloti e d'idioti!?

Se i nostri lettori non lo sospettavano già prima, adesso sanno dunque perchè *Falstaff* sputa tanta viscida bava contro il *Friuli.*

E sputi pure, magari fino... all'esaurimento. Il motivo che mette in furore il degno buffone, non può, come si vede, *che rallegrare* ed onorare noi.

Ed anche prescindendo da ciò, non ci dispiace di essere assaliti dalla miseria di codesta parodia d'uomo, che si cela tanto male ora sotto uno ora sotto l'altro pseudonimo, nel suo organo maggiore e nei suoi libelli settimanali. S'egli non ha avuto che vituperi e scherni per gli uomini più valenti e benemeriti del Friuli (per citarne due soli, Valussi fra i morti e Pecile fra i vivi), noi, modestissimi gregari nell'esercito del bene, dobbiamo sentirci ben lusingati che ci venga fatto da esso il medesimo trattamento.

Nota personale

Sotto questo titolo l'odierna *Gazzetta di Venezia* pubblica:

Udine, 11 ottobre.

Il direttore della *Patria del Friuli* ha scritto — sotto le spoglie di un eroe shakespeariano — un lungo sconclusionato articolo, riguardante le mie note friulane.

Sembra che *Falstaff* voglia accusarmi di rifare la storia del Friuli. Si persuada il *vecchio brontolone che io sono* ben lungi dal volergli rubare il mestiere. Le sue geremiadi non riusciranno, nè a mettermi di cattivo umore, nè ad inspirarmi un concetto falso della gentilezza friulana!

Della gentilezza e della ospitalità friulana io ho avuto una prova novella nell'articolo dell'odierno *Giornale di Udine,* scritto improntato a cortesia squisita, ad affetto invero commovente.

Ab uno non disce omnes.

John.

A John Neplùjeff, che ha lasciato o sta per lasciare il Friuli, mandiamo noi pure un saluto cordiale. L'ebbimo compagno in una lieta escursione campestre, e lo potemmo apprezzare collega colto ed arguto, ed amico gentile. Dell'egregio e simpatico Neplùjeff serberemo grato ricordo.

Revisione delle liste elettorali. Il ministro dell'interno ha inviato ai prefetti una circolare specificando la portata del lavoro delle Commissioni provinciali incaricate, per legge, di rivedere il lavoro fatto dalle Commissioni comunali nella revisione delle liste.

Il ministro non ha creduto di dovere *specificare quali siano i criteri di* massima che le Commissioni provinciali devono seguire. Si limita a richiamarsi alla legge ed al regolamento, alle circolari del ministero, ed ai ricorsi spediti ai prefetti dalle parti o dal ministero.

Però ricorda che il legislatore ha voluto la sincera formazione delle liste elettorali, che le Commissioni provinciali devono riparare alle irregolarità o difformità eventualmente *emerse, procedendovi* con « la rigorosa osservanza della legge e con la maggiore possibile diligenza.

Il consigliere delegato della nostra Prefettura traslocato. Ieri la *Gazzetta di Venezia* dava come un *si dice* la notizia, che a sostituire il *consigliere delegato* di quella Prefettura, trasferito a Roma, fosse stato destinato il conte Thun di Hohenstein, attualmente consigliere delegato a Udine.

Trattandosi di un *si dice,* non abbiamo riprodotto quella notizia; ma nella *Gazzetta* d'oggi la troviamo confermata colle seguenti parole:

« È ufficiale la notizia da noi soltanto ieri pubblicata, che a sostituire l'egregio consigliere delegato cav. Fabris, fu destinato il cav. Thun.

Il cav. Thun fu già commissario distrettuale a Badia *Polesine,* e sottoprefetto in varie Provincie.

Perfetto gentiluomo ed eccellente amministratore, seppe dovunque farsi amare e stimare ».

Noi apprendiamo con dispiacere la notizia della partenza di questo egregio funzionario, e gli facciamo i nostri migliori auguri.

A proposito del secondo Congresso magistrale veneto che doveva tenersi qui nel settembre u. s., abbiamo sott'occhio una stupenda *circolare* a stampa dell'*illustre* prof. A. Fradeletto, presidente della Federazione, colla quale dice il motivo per cui si credette opportuno rimandare il convegno alle vacanze di Carnovale o di Pasqua, e traccia le linee generali secondo le quali detto Congresso dovrebbe prepararsi.

Ragioni di spazio ci vietano di riprodurla oggi integralmente; lo faremo lunedì p. v., meritandolo gli alti concetti cui è ispirata e le pratiche proposte che ne sono la conclusione.

Attenti ai biglietti falsi da una lira! Circolano dei buoni di cassa da una lira falsi. Essi portano la serie 027 ed il numero 700730.

Tiro a segno nazionale. Al campo di tiro domenica 14 corr. esercitazioni dalle ore 7 alle 10.

Per chi va a Manzano. Allo scopo di favorire il concorso del pubblico alla sagra di Manzano che avrà luogo domenica 14 corr. la Società della rete Adriatica accorda in detto giorno la fermata a Manzano al treno che parte da Udine alle 15.42 ed arriva a Manzano alle 16.3, e per facilitare il ritorno degli accorrenti viene pure concessa la fermata al treno in partenza da Manzano alle 0.56 ant. ed in arrivo ad Udine alle 1.30 ant. del giorno 15.

Nella relazione del doloroso fatto avvenuto mercoledì sera in via Giovanni d'Udine, era detto, in base ad informazioni attinte dal cronista, che la Teresa Benvenuto si allontanava da casa di notte, e ciò unicamente notavasi come una sua stranezza derivante dai turbamenti mentali cui andava soggetta. Ora ci si assicura da parte della famiglia della disgraziata Benvenuto, che

quella circostanza non è assolutamente vera, e noi non abbiamo alcuna difficoltà ad accogliere e pubblicare tale dichiarazione.

Questione di acque e d'igiene.

Riceviamo la seguente:

Preg. sig. Direttore del «Friuli»!

A proposito dell'articolo inserito nel numero di ieri del vostro accreditato giornale «*Come si potrebbe sciogliere la faccenda dell'acqua potabile nelle frazioni*», credo conveniente di dire anch'io la mia, tanto più che, appartenengo alla classe degli ammiratori d'Igea, la proposta di *Cajo* non mi quadra gran fatto, e non mi accomoderei troppo facilmente all'idea dei pozzi da lui preconizzati. Ed eccone le ragioni:

Le acque del sottosuolo nella zona circostante alla città di Udine sono eccellenti sia chimicamente sia bacteriologicamente, questo è vero, ma per andarle a pescare là dove si trovano, bisogna scavare dei pozzi dai 40 ai 60 metri e forse più di profondità in certi luoghi. Ora applicare delle pompe a pozzi così profondi è cosa assai difficile, e in ogni caso l'estrazione di pura acqua dai medesimi rappresenterebbe sempre una seria impresa.

Ne volete una prova? A Cussignacco lo hanno pure un pozzo pubblico profondo e con acqua buona, ma chi se ne serve? Tutti ricorrono alla roggia, che porta loro ogni sorta di immondezze dalla vicina città, e spesso il tifo, e l'anno scorso il cholera!

Or bene, fare i pozzi per le frazioni del Comune di Udine, vorrebbe dire gettare polvere negli occhi di quegli abitanti, i quali, meno rare e non calcolabili eccezioni, continuerebbero a far uso anche per bere delle acque dei loro rojelli aperti.

La proposta quindi del signor *Cajo*, pur rappresentando una spesa non indifferente (perchè a scavare una quindicina di pozzi della profondità in media di 50 metri circa, ci vogliono, io credo, dei bei denari), la proposta del signor *Cajo*, ripeto, *costerebbe molto e gioverebbe assai poco*. È quindi meglio attenersi all'acquedotto, che se rappresenta una spesa maggiore, apporterà per altro un giovamento completo, sicuro e perenne.

Vi ringrazio della cortese ospitalità, e credetemi il vostro *Sempronio.*

Querela. Il dott. Virginio Doretti, avendo ritenuto lesivo della sua riputazione un articolo pubblicato sul *Florean dal Palazz*, ha sporto formale querela contro il Direttore e il gerente di quel giornale.

Cinque delinquenti pazzi al manicomio. Furono inviati al manicomio giudiziario di Montelupo i delinquenti pazzi pericolosi che erano degenti in queste carceri giudiziarie.

Essi sono: Giovanni Battista Maraldo di Cavasso Nuovo uccisore della moglie Bice Petrucco a colpi di scure alla testa; Celeste di Santolo di Trasaghis e Giuseppe Ottocolle di Platischis, accusati di omicidio; Giuseppe Felcaro di Cassacco, imputato di tentato omicidio con un colpo di fucile in persona di un assessore comunale, dal Felcaro ritenuto seduttore della propria moglie; Antonio Tomada di San Daniele, accusato di oltraggi e violenze in persona del segretario comunale, in preda a mania di persecuzione.

Naturalmente i cinque pazzi viaggiarono in ferrovia sotto buona scorta.

Nuovo orario della tramvia a vapore Udine S. Daniele. Col giorno 15 ottobre corr. andrà in vigore l'orario invernale come segue:

Partenze da Udine, rete adriatica, alle ore 8.15, 11.10, 14.35 e 17.50 ed arrivi a S. Daniele alle ore 9.55, 12.55, 16.23 e 19.12.

Partenze da S. Daniele alle ore 7.20, 11.00, 13.40 e 17.15, ed arrivi a Udine, porta Gemona alle ore 8.34, 12.19, 14.59 e 18.33 ed alla rete adriatica alle ore 8.55 e 15.20.

In tal giorno cesseranno pure i treni speciali festivi in partenza da Udine alle ore 20 e da S. Daniele alle ore 20.30.

Ringraziamento. I coniugi Giuseppe e Giuseppina Bornava, il fratello le sorelle ed i cognati, profondamente riconoscenti a quei pietosi che vollero partecipare all'ultimo tributo di affetto verso la cara loro estinta *Anna*, sia accompagnandone la salma alla estrema dimora, come nell'inviare i torci ai funerali, esprimono a tutti i più vivi ringraziamenti chiedendo venia delle involontarie *mancanze in cui in tanta sciagura fossero incorsi.*

Ringraziamenti speciali si sentono poi di fare a coloro che si prestarono nell'assistere e confortare la povera trapassata durante la penosa malattia, e concorsero in qualsiasi modo ad onorarne la memoria.

Atti della Giunta provinciale amministrativa. Seduta del 6 ottobre 1894.

Approvò la deliberazione dell'Ospitale Civile di Cividale riguardante la liquidazione di pensione alla signora D'Orlando Emilia vedova Bianchetti;

Id. della Casa delle Zitelle di Udine che si riferisce al compenso da darsi al sig Cirio;

Id. id. che tratta del credito verso gli eredi Tell;

Id. della Congregazione di Carità sopra l'accettazione del legato d'Orlandi;

Approvò tre concessioni di piante fatte dai comuni di Forni di Sopra, Verzegnis e Paularo;

Polcenigo — Utilizzazione del bosco Borra — approvò;

Latisana — Contrazione di mutuo — approvò;

Ospedale di Palmanova — Bilancio 1895 — approvò;

Approvò la deliberazione del comune di San Vito al Tagliamento sopra la manutenzione della strada di Carbona;

Id. di San Pietro al Natisone circa l'alienazione di un titolo di rendita;

Approvò il regolamento per occupazioni di aree o spazi pubblici in Pordenone;

Attimis — Arbitrato per la controversia con la ditta Carbonaro - Vuga — approvò;

Cividale — Proposta di deposito presso la Cassa di Risparmio — approvò;

Diede parere che venga omologato lo statuto organico della Congregazione di Carità di Cenova;

Decise spettare al Comune di Venzone il pagamento delle spese di cura a Cocianigh Teresa;

Incaricò l'ing. Cigolotti a completare il progetto dei lavori di difesa dell'abitato di Montereale Cellina ed ordinò l'inscrizione nel bilancio delle somme occorrenti;

Prese inoltre delle ordinanze per istruttoria e delle decisioni non approvanti alcune deliberazioni di Consigli comunali e di Opere Pie.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8 1/2 si darà il grandioso ballo storico-allegorico, in 6 parti e 11 quadri, *eseguito in tutta la sua integrità*, nuovissimo per Udine, intitolato: *Excelsior*, riproduzione gentilmente concessa dal cav. L. Manzotti. Musica del cav. R. Marenco appositamente ridotta. Scene sorprendenti del rinomato prof. Andreani di Ancona. Vestiario preciso ai figurini; cavalli, cammelli, 300 persone in azione.

Precederà la commedia: *I vivi finti morti per la fame.* Con Arlecchino Meneghino.

Domani, domenica 14, alle ore 8 pom., replica del grandioso ballo *Excelsior preceduto da una brillante* nuova commedia, con Arlecchino e Meneghino.

Circo equestre. Questa sera alle ore 8 la Compagnia equestre Belloy, darà una grande e variata rappresentazione.

Mancia competente riceverà chi porterà al negozio Masoni un astuccio da sigari Virginia con iniziali in metallo all'esterno, stato smarrito la sera del 9 corr. da piazza S. Giacomo a Porta Poscolle.

Buona notizia. Una volta per certe malattie urinarie, spesso i medici abbandonavano i malati a sè stessi che pazientemente, dovevano rassegnarsi ad attendere da un giorno all'altro una catastrofe. Oggi, queste stesse malattie, così temute, così micidiali, si guariscono invece anche in 48 ore, quando sono recenti, ed in 20 o 30 giorni quando sono croniche, anche oltre di 20 anni! in ispecie le gonoree, flussi bianchi, incontinenza, e segnatamente *gli stringimenti* uretrali. Per convincersene basta leggere l'avviso: *Miracolosa iniezione o Confetti e Roob depurativo Costanzi* in 4ª pagina.

Banda militare. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 10 e mezza alle 21 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia *Cella N. 5* — Virgilio.
2. Mazurka *Aurelia* — Pomili.
3. Atto 4° dell'opera *Ernani* — Verdi.
4. Valzer *Hommage a Waldteufel* — Bracco.
5. Fantasia per Banda sull'opera *Il Re di Lahore* — Massenet.
6. Marcia *La Befana* — Ovidi.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di carità in morte

di Jacuzzi Alessio:

Cav. Uff. Elio Morpurgo lire 2, Cuoghi Luigi 1, Mödernndorfer Franz 1, Dal Torso nob. Antonio ed Enrico 3, Tomasoni dott. Luigi e famiglia 2, Locatelli Omero 2, Zuliani-Schiavi Anna 1, Nodari fratelli 1, Anti Maria vedova Bortoni 1, Duodo G. B. 1, Barduseo Luigi 2, Baldissera dott. Valentino 2, Orter Francesco 2, Forster Armando 1, Tellini F. 1, Dodlol Giuseppe 1, Peor Domenico 1, Barei Luigi 1, Urli dott. Luciano Beltrando 2, Ferrucci Giacomo 1, Marchi Grato 2, Girardini fratelli 2.

di Carlo Giacomelli:

Bertolissi ing. cav. uff. Giuseppe di Volterra lire 5, Di Varmo co. dott. Gio. Batta 2, Gennari rag. Giovanni 1.

di Giovanna Nicola Battocchi:

Milani Carlotta lire 1.

di Voltolin Guido:

Gennari rag. Giovanni lire 1.

di Valentino dott. Ciani di Cicconicco:

Cuoghi Luigi lire 1.

di Zorzi nob Cat. Maria:

Canciani ing. Valentino lire 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione, e dai librai fratelli Tosolini piazza V. E. e Barduseo via Mercatovecchio.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di Jacuzzi Alessio:

Marzottini cav. dott. Carlo lire 1, Bastanzetti cav. Donato 1.

— Per l'Istituto Derelitte in morte di Jacuzzi Alessio:

Famiglia Perosa Ermenegildo lire 1, Seb. co. Montegnacco 2, G. ". D'Aronco 1, Paolo Gaspardis 2, Michele Corradini 1, Maria ved. Bertoni 1, Toso Edoardo dentista 2, Danlo Tomaselli 1.

di Carlo Giacomelli:

Antonia Orsetti lire 1.

di Tessitori Giuseppe:

Pietro Ferrario lire 2.

di Vittorino Gervasi:

Marcon Enrico lire 1.

Le offerte si ricevono nei negozi Barduseo e Gambierasi e fratelli Tosolini.

— Per l'Istituto Tomadini in morte di Jacuzzi Alessio:

Alessandro Ellero lire 2, Lodovico co. Ottelio 2.

— Per la Società Dante Alighieri in morte di Jacuzzi Alessio:

Domenico Del Bianco lire 3.

Casa d'affittare in Udine via Poscolle N. 20, composta di otto stanze, oltre cucina, tinello, orto, cortiletto ed accessori.

Rivolgersi al sig. Giuseppe Fabris, via Cavour n. 34.

D'affittare in via Viola 3 stanze ammobigliate.

Per trattative rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

12 - 10 - 94	ore 9.	ore 15.	ore 21.	13 otto. ore 9.
Bar. rid. a 10° Alto m. 116.10 liv. dal mare	757.0	755.6	755 9	755.7
Umido relat.	60	58	74	63
Stato di cielo	misto	misto	misto	ser.
Acqua cad m.	1.4	—	—	—
Vento (direzione	NE	SW	—	NE
Vento (vel. Kilom.	3	2	—	1
Term. centigr.	15.6	18 0	18.4	13.6

Temperatura (massima 19.5 (minima 13.0

Temperatura minima all'aperto 11.0

Tempo probabile:

Venti deboli freschi primo quadrante — cielo nuvoloso nebbioso — qualche pioggia.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

La visita di un ex ministro francese all'on. Crispi

Roma 12 — L'on. Crispi ricevette oggi l'ex-ministro francese Bourgeois, il quale gli espresse la sua soddisfazione per aver trovato l'Italia in ben altre condizioni da quelle in cui la dipingevano alcuni desiderosi di farla passare per una nazione rovinata.

Si disse inoltre contento di aver ricevuto accoglienze molto cortesi.

Gli rispose l'on. Crispi che coloro i quali dipingevano l'Italia in condizioni diverse da quelle da lui constatate, erano persone troppo interessate a farlo. L'avvenire d'Italia li smentirà.

COSE D'ARTE

La prima dell'"Otello" a Parigi

(nostro telegramma particolare)

Parigi 13 — ore 2.10 — La prima rappresentazione dell'*Otello* ebbe al teatro dell'«Opera» un successo grandioso, entusiastico. Il teatro era affollato. Il più bel mondo parigino, i rappresentanti della politica, della finanza, dall'arte, dell'aristocrazia, della stampa, erano al completo.

Il presidente della Repubblica, Casimir Perier, vi assisteva nel suo palco. Vi erano pure parecchi ministri e l'ambasciatore italiano Ressmann.

Dopo il primo atto Casimir Perier presentò a Verdi il gran cordone della Legion d'Onore, fra gli applausi unanimi e calorosissimi del pubblico.

Corriere commerciale

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 12 ottobre 1894.

Frutta

Pera	al quintale da lire	12.— a 25.—
Pomi	»	»	12.— a 26.—
Castagne	»	»	12.— a 24.—
Noci	»	»	35.— a —.—
Susini	»	»	—.— a —.—
Uva	»	»	18.— a 30.—
Pesche	»	»	—.— a —.—
Prugne	»	»	—.— a —.—
Fichi	»	»	8.— a 12.—
Pesche-noci	»	»	—.— a —.—
Nespole	»	»	10.— a 12.—

Bollettino della Borsa

UDINE, 13 ottobre 1894.

Rendita	12 otto.	13 otto.
Ital. 5 % contanti	90.10	90.15
» fine mese	90 20	90 25
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	90.—	90.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	304.—	304 —
» 3 % Italiane	274.—	277.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	474.—	474.—
» » 4 1/2	479.—	479.—
» 5 % Banco di Napoli	428.—	428.—
Fer. Udine-Pont.	429.—	428.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	775.—	777.—
» di Udine	112.—	113.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	226.—	225.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferr. Meridionali	630.—	630.—
» » Mediterranee	489.—	481.—
Cambi e valute		
Francia ... cheque	109.—	108.90
Germania »	134.65	134.40
Londra »	27.42	27.40
Austria e Banconote »	220.1/4	220.1/4
Corone »	112.—	112.—
Napoleoni	21.78	21.75
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	82.67	83.—
	—.—	—.—

Tendenza buonissima

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.30	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.55

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.53	15.67
O. 17.28	19.55	M. 17.14	19.57

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.59

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.28	O. 3.35	11.07
O. 8.01	11.16	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

GUARIRE

RADICALMENTE **e non apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blenorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anziché distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi a **salute propria** ed a quella della **prole nascitura**. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **lui alone Raveda** che costa **lire 2**.

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli si recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** delle predette malattie (blenorragie, catarri uretrali, e restringimenti d'urina): **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA**. Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 2** alla Farmacia **Antonio Tenca** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: in **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalato**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - **UDINE** - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONE

Avendo spesse volte prescritto l'**AMARO D'UDINE** del chimico-farmacista **Domenico De Candido** nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.

Palermo, 2 aprile 1891.

Prof. Dott. G. Bandiera
Medico Municipale di Palermo — Specialista per le malattie di petto

Collegio-Convitto Ungarelli

Fondato nel 1859

Approvato dalla R. Autorità Scolastica

S. Vitale, 56 — **BOLOGNA** — S. Vitale, 56

Scuole Infantili, Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Liceali
Preparatorie agli Istituti Militari
REGIO ISTITUTO TECNICO

Il Collegio è aperto tutto l'anno.
Retta modicissima senza spese superflue, con riduzioni per i fratelli o per più alunni provenienti dallo stesso paese.
Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione.

Direttore Didattico — *Prof. cav. D. L. Ungarelli*

Direttore del Convitto — *Rag. Luigi Ferrerio*

Quale prova più palmare della bontà della *Nocera Umbra*
La regina delle acque da tavola
se non l'immenso consumo che va *considerevolmente* sempre più aumentando?

Ricciolina

Vera arricciatrice **dei capelli**
preparata dai
Fr. RIZZI - Firenze

Nuova rinomata invenzione per dare ai capelli una perfetta e robusta arricciatura. Coll'uso continuato della *Ricciolina* tutte le signore eleganti potranno ottenere la loro capigliatura arricciata stupendamente com'è di moda, e colla più breve e semplice applicazione. Basterà bagnare i capelli con la Ricciolina per ottenere istantaneamente una magnifica arricciatura che rimarrà inalterata per parecchi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzione **L. 2.50**

Trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*.

ACQUA DELLA FONTE DI KÖNIGSBRUNN

Come per lo passato i sottoscritti vendono anche quest'anno la ben conosciuta **Acqua minerale alcalina di Kostreinitz** presso Robitsch (Stiria) detta anche **Acqua di Cilli**, di cui garantiscono la purezza essendo la sorgente sicura da infiltrazioni d'altre acque *come avviene spesso in altre fonti*.

Le sue qualità medicamentose la fanno raccomandare oltrechè come acqua da tavola nelle diverse affezioni dello stomaco, della vescica, come lo attesta i numerosi certificati di primarie notabilità mediche fra cui il Prof. Semmola Senatore del Regno, il Prof. De Domenicis di Napoli ed i Prof. Gottlieb di Graz e Fisico Schuster di Robitsch ed altri.

Vendita al minuto presso la **Bottiglieria Dorta** — Via Paolo Canciani.
Deposito all'ingrosso in **Udine** — Suburbio Aquileia.

Fratelli DORTA

Miracolosa Iniezione

o Confetti Vegetali Costanzi

e Roob Costanzi speciale depurativo e rinfrescativo del sangue.

Si prega leggere per intero i quattro attestati qui sotto trascritti. Desiderando consultarne degli altri, lo si notifichi con semplice C. P. al prof. A. Costanzi, Via Mergellina 6, Napoli, il quale spedirà tosto un apposito foglio in cui figurano ben CENTODIECI di tali attestati che dimostrano in modo veramente sorprendente come tali medicinali guariscono a dati certi radicalmente, spesse volte in 48 ore, indistintamente tutte le malattie genito-urinarie recenti, ed in 10, 15 o 30 giorni, al massimo, le croniche in ambo i sessi, senza pericolo o dolore di sorta, in ispecie gli stringimenti, scoli, flussi bianchi, incontinenza di urina, bruciori, catarri, ecc. Agl'increduli garanzia del pagamento a cura compiuta, mercè trattative da convenirsi direttamente coll'inventore.

Prezzo dell'Iniezione lire 3 con siringa igienica lire 3.50, e dei confetti, per chi non ama l'uso delle *Iniezioni*, scatola da 50 confetti lire 3.80, Roob vegetale Costanzi speciale depurativo per coloro che hanno sofferto malattie sifilitiche o scoli cronici e per bimbi affetti d'anemia, prezzo di ogni flacon lire 3. Detto Roob ha nulla di comune cogli altri depurativi conosciuti. Tanto è vero che, diversamente dagli altri, questo è efficace in ogni stagione dell'anno, e si può prendere contemporaneamente all'uso della Iniezione e confetti cui sopra, permettendo così di poter fare due cure in uno stesso tempo. Tutto con dettagliatissima istruzione.

Detti medicinali, siccome inalterabili e consentiti alla vendita, si trovano in tutte le buone farmacie, esigendo scrupolosamente, sì nella scatola confetti quanto nell'astuccio della Iniezione ed in quello del Roob, una etichetta dorata colla firma autografa in nero *A. Costanzi*.

Dette etichette si prega di conservarle onde poterle, in caso d'insuccesso, rimettere all'autore in Napoli per constatare l'autenticità dei medicinali usati. Richiedendo direttamente all'inventore aggiungere cent. 80 per spese postali. Si garantisce la massima segretezza.

Restringimento di 22 anni!...

Il mio restringimento era arrivato a *non plus ultra* ed ero già sicuro d'una catastrofe, ma le sette scatole dei suoi Confetti mi hanno guarito il male che mi affliggeva da 22 lunghissimi anni.

Ciò le esprimo con gioia, giacchè all'età di 61 anni veggomi liberato da un male inveterato che non si è potuto ribellare alla preziosa virtù dei confetti Costanzi. Intanto sento il dovere di renderne di pubblica conoscenza la mia guarigione, interessando all'uopo la stampa, acciocchè ogni sofferente sappia e conosca che vi è un liberatore per simile malattia, e chi si ostinasse a non credere, scriva pure a me direttamente ed io lo terrò pago. Dimoro in Pisa, via Cariola, n. 26.

Pisa, 1 luglio 89.

Vincenzo Marsovilla — presso il Genio Mil.

Scolo cronico di 25 anni!

Ho avuto la soddisfazione di veder guariti perfettamente e ben contenti di aver ricorso ai vostri confetti diversi amici fra i quali anche quel tale signor Gavaldi che aveva uno scolo fin dal 1861 e per quanti rimedi abbia potuto usare non era mai riuscito a liberarsene.

Lecce, 6 aprile 1889.

Airoldi Luigi, droghiere via Cavour, 16.

Cura depurativa e ricostituente del sangue col Roob vegetale Costanzi.

Con piacere le dichiaro che il suo Roob vegetale mi diede pronta guarigione non solo ma quanto mi fece sparire tutte le macchie che mi deformavano la vita: mi son liberato altresì dal dolore che avevo nelle ossa, ritornandomi infine, in maggior quantità tutti i capelli perduti. — Per tanto ogni ringraziamento a farle l'ho creduto insufficiente al merito di cui V. S. Ill.ma ne va degna, e solo le ho augurato e le auguro lunga vita a sollievo della gioventù sofferente. — Gradisca, signore, i miei più distinti ossequi.

Tropea (Catanzaro) 30 agosto 1889.

Motta Cosimo — Brigadiere di finanza

Catarro vescicale, bruciore, goccetta ed inappetenza

È da tre anni che sto ordinando ai miei clienti i vostri Confetti ed Iniezioni, e ad onor del vero, debbo dichiararvi che tanto nei restringimenti, quanto negli scoli, anche di lunghissima data, mi hanno dato splendidi risultamenti. Se non vi ho scritto prima è stato perchè impossibilitato a declinare i nomi dei miei clienti; autorizzato però dal mio ultimo cliente il signor Antonio Martini, vice cancelliere di questa Pretura, vi dirò che desso, a mio mezzo, vi ringrazia della sua pronta guarigione, essendo affetto da più di un anno da goccetta militare con catarro vescicale, forti bruciori uretrali e inappetenza, avendo preso sole 3 scatole dei vostri confetti, è guarito completamente.

Nell'esternarvi quindi il mio vivo compiacimento, vi stringo la mano e credetemi.

Roccabernarda (Catanzaro) 28 agosto '90.

Dott. Salvatore Giordano medico-chirurgo.

Formola Iniez. e Conf. — Lau. g. 20, estr. de. tan. g. 1, trem. o. 30. Idem Roob — Sal p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fum. g. 75. Il tutto purificato e concentrato con apposito apparecchio chimico.

Deposito speciale in Udine presso il farmacista Augusto Bosero alla «Fenice Risorta».

RIMEDIO CONTRO LA TISI

con l'uso della **POZIONE ANTISETTICA** del Dottor

G. BANDIERA DI PALERMO

La **Pozione Antisettica** del dottor Bandiera è il rimedio più possente per combattere la **tubercolosi**, le **bronchiti**, i **catarri polmonari** acuti e cronici, e le **affezioni della laringe e della trachea**.

Detta **pozione**, dotata di gusto gradevole, impedisce subito i progressi del male, uccidendo il bacillo di **Koch** non solo, ma possiede tutte le proprietà tonico-ricostituenti, rinforzando lo stomaco e promuovendo l'appetito.

La tosse, la febbre, l'espettorazione, i sudori notturni e gli altri sintomi della *consunzione polmonare*, migliorano sin da principio e cessano rapidamente con l'uso regolare dell'**antisettico**.

Inoltre tale specifico è utilissimo **emostatico** in qualsiasi **emorragia** interna od esterna, e specialmente per l'**emottisi** e la **metrorragia**, le quali ferali malattie, abbandonate a sè stesse, producono la tisi e poi la morte!

CERTIFICATO

Io qui sottoscritto, dichiaro che la **pozione antisettica** *preparata dall'illustre prof.* **Bandiera** *di Palermo, ogni volta, da me usata nei numerosi casi di* **tisi**, *non mancò di produrre i più salutari e sollecti effetti negli ammalati. Gli è perciò che io non cesserò di far plauso a quel valente dottore, designando la più larga parte del mio retaggio pratico alla efficacia della sua* **pozione**.

Dott. D. MARINI

Prezzo d'ogni Bottiglia, con istruzione, L. 4.—

Unico deposito in **PALERMO**, presso la **FARMACIA NAZIONALE**, Via Tornieri, 65. In **BRESCIA** presso la **FARMACIA BERTONI**, — **ROMA**, *Farmacia Garneri*, — **NAPOLI**, presso la *Ditta Lancellotti* (Piazza Municipio).

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è!) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo della bottiglia **L. 1.50**.

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco